

# Edilizia e Territorio

## Dissesto/2. L'Anbi presenta la lista delle priorità: 3.581 interventi per 8 miliardi di euro

23 settembre 2016 - Giuseppe Latour

Il report annuale dell'associazione nazionale dei consorzi di bonifica. Lista dettagliata di progetti per opere su corsi d'acqua e bacini idrici

Un investimento complessivo da **8 miliardi di euro** per avviare **3.581 interventi**. Sono i due numeri chiave del piano di manutenzione del territorio proposto ieri dall'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, nel corso di un convegno a Roma. In vista della legge di Stabilità, l'Anbi mette sul piatto il consueto elenco di opere pronte al cantiere, corredate da progetti definitivi ed esecutivi, in grado di mobilitare oltre 50mila posti di lavoro. Pescando da questo bacino, sarebbe possibile completare una messa in sicurezza dei fronti più urgenti.

Si tratta di lavori di adeguamento e ristrutturazione dei corsi d'acqua, anche con interventi di ingegneria naturalistica, di adeguamento della rete di bonifica e realizzazione di canali scolmatori, di interventi di manutenzione sul reticolo idraulico a difesa dei centri abitati, di realizzazione di opere per la laminazione delle piene, di lavori di stabilizzazione delle pendici collinari e montane. Questi interventi - afferma il piano Anbi - sono tutti volti a diminuire il rischio idraulico, insieme alla costante azione di manutenzione ordinaria svolta dai consorzi.

Il tema è quello consueto del rafforzamento della prevenzione: il dissesto idrogeologico, infatti, costa all'Italia 2,5 miliardi di euro l'anno. Secondo i dati del ministero dell'Ambiente, poi, il 9,8% del territorio nazionale è costituito da aree ad elevata criticità idrogeologica: si tratta dell'82% dei Comuni, dove si stima che siano a rischio 6.250 scuole, 550 strutture sanitarie, circa 500mila aziende, comprese quelle agricole, e 1,2 milioni di edifici.

Complessivamente, sono **7.145 i Comuni italiani che si trovano in aree minacciate da frane o da rischi idraulici** (pari all'88,3%), mentre i Comuni non situati in queste zone sono solamente 947. La popolazione italiana a rischio frane è di 5,6 milioni di abitanti mentre quella a rischio alluvioni è di 9 milioni di persone.

Per contrastare questa situazione, allora, i consorzi di bonifica hanno messo in fila interventi per 8 miliardi. Dal punto di vista degli importi, la regione con un fabbisogno maggiore è il Veneto, dove sono necessari investimenti per 1,8 miliardi di euro. In Piemonte, poi, servirebbe un miliardo, per mettere in pista 201 opere di messa in sicurezza. Poco sotto il miliardo c'è l'Emilia Romagna (976 milioni), mentre il Lazio si attesta intorno ai 708 milioni. La Toscana dovrebbe, invece, mettere in pista 686 milioni di investimenti, mentre a quota mezzo miliardo troviamo il Friuli Venezia Giulia e la Campania. Cifre che dicono quale potrebbe essere l'impatto diffuso di queste opere sul territorio. "Se ragioniamo dal punto di vista economico si comprende anche meglio come sia necessario un cambio di passo - sottolinea il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi - ma occorre fare presto, per mettere in campo tutti gli strumenti ed i progetti che abbiamo per la sicurezza del paese. Prima iniziamo con gli interventi strutturali e prima finiamo di spendere soldi solo per ripristinare i danni".